



# LA VOCE REPUBBLICANA

QUOTIDIANO DEL PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO - ANNO LXXXVII - N° 17 - VENERDI 25 GENNAIO 2008 Euro 1,00  
NUOVA SERIE POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN ABB. POST. - DL. 353/2003 (CONV. IN L. 27.02.2004, N. 46) ART. 1, COMMA 1, DCB (RM)



## IL CREPUSCOLO

### Quel senso di responsabilità che manca al premier

Dietro la procedura formale che il premier vuole osservare si cela uno spettacolo non proprio edificante, con le voci che rimbalzano nei corridoi di Palazzo Madama: sono voci di pressioni e di compravendite di senatori. Il crepuscolo del governo non risparmia nessun genere di miasma e, quale che sia il risultato del voto al Senato in quella che appare una prova di forza inutile e perniciosa, l'esperienza del centrosinistra si è conclusa. Prima di noi lo ha detto un ministro della coalizione, Fabio Mussi, descrivendo un quadro catastrofico, tale per cui non resta più nessuna prospettiva fuori dal voto.

E, stando a Mussi, quella che era una coalizione vincente si avvia alla sconfitta certa in ordine sparso. Sotto questo profilo si potrebbe anche capire la pervicacia del premier di non voler vedere dissolto in un colpo solo il lavoro di questi mesi. Ma non prendere atto del fatto che due partiti di governo si sono rifiutati di votare la fiducia, che il principale partito della coalizione, il Pd, è diviso al suo interno sugli obiettivi strategici e che gli altri alleati sono in polemica con quest'ultimo, non è dimostrazione di spirito guerriero, ma follia suicida.

Lo stesso Capo dello Stato, secondo il quale, in tempi non sospetti, la maggioranza doveva essere autonoma dai senatori a vita, ha fatto sapere indirettamente di aver sconsigliato al premier di presentarsi alle Camere per non esasperare un clima così teso. Prodi non ha ascoltato nemmeno il consiglio di saggezza del Quirinale. Ha deciso di andare dritto per la sua strada a capofitto.

La ragione di un tale comportamento può poggiare anche sui disappoi mai risolti del '99, il cosiddetto complotto di cui fu vittima all'epoca. Ma di sicuro la risposta del premier è indirizzata polemicamente alle prospettive dell'oggi, nelle quali egli è considerato di

fatto un passato da superare per buona parte della sua stessa coalizione. Nell'Italia nuova che vuole il Partito democratico non c'è posto per lui, ad esempio. E dunque Prodi ha deciso di ritardare la nascita di questa Italia nuova. Come Sansone si accinge a scuotere le colonne del tempio per seppellire con sé tutti i filistei.

Fa un certo effetto assistere a questa epica tragica, mentre i problemi del paese sono tali da richiedere soluzioni di urgenza. E in queste condizioni le cose possono solo peggiorare. In Campania siamo giunti alla rivolta dei comuni del beneventano. Nel Palazzo invece si vorrebbero regolare i conti e si cercano vendette a qualunque costo. Si spreca del tempo utile quando l'Italia dovrebbe essere rilanciata - ed in fretta - viste le condizioni in cui è stata lasciata.

Avevamo chiesto a Prodi un gesto di responsabilità nazionale, così da poter uscire a testa alta da un quadro così devastato. Avrebbe dovuto offrirlo all'inizio della sua avventura, quando era chiaro che non aveva i consensi sufficienti per governare. Non è stato capace di darlo nemmeno quando i consensi sono insufficienti e, ciononostante, si cerca lo stesso di sfidare, insieme alla logica, anche la matematica.

### Nel migliore dei mondi possibili

La volontà dell'amministrazione comunale era stata solennemente annunciata dal sindaco Moratti: "Il Giardino dei Giusti diventerà il luogo di memoria dei genocidi di tutto il mondo". Ma quando si è trattato di procedere alla delibera che doveva fare del Comune di Milano l'attore principale di una partecipazione perenne alla tragedia della shoah (e non solo), dall'interno della maggioranza di centro-destra sono arrivati i distinguo, le obiezioni, e una vera e propria azione ostruzionistica. Ovviamente e puntualmente, fastidio e riserve si sono manifestate da parte dell'estrema destra e, altrettanto puntualmente, ma con un pizzico di ipocrisia in più, si sono frapposti ostacoli da parte della numerosa pattuglia di giovani agguerriti paladini della fede, inflessibili "pretoriani del Papa".

L'episodio induce a riflessione: siamo tutti ansiosi di cacciare dal Governo della Repubblica gli amici di Hamas ed Hezbollah; ma senza necessari chiarimenti, rischiamo di trovarci gli eredi di Bellarmino e Torquemada, per non parlare del redivivo Starace (quello con la "a").

Candide

La maggioranza non c'è più Dini e Mastella confermano il "no" alla fiducia

## Bagarre a Palazzo Madama

Il presidente del Consiglio si è presentato al Senato per un voto di fiducia quanto mai incerto e lacerante dopo l'addio dell'Udeur alla maggioranza. Prodi ha ricevuto mercoledì la fiducia della Camera dove l'Unione dispone ancora di una larga maggioranza. Il senatore centrista Nuccio Cusumano potrebbe avere una posizione diversa da quella di Mastella. Il parlamentare eletto in Argentina Luigi Pallaro non ha partecipato al voto. Intanto il ministro Mussi ha rivolto un duro attacco al Pd. La bocciatura al Senato significa rimettere il mandato al Capo dello Stato, il quale avrebbe probabilmente poco spazio di manovra per evitare il ricorso alle urne dopo il muro contro muro consumato a Palazzo Madama. Le elezioni anticipate - se questa fosse la via - potrebbero tenersi in una data compresa tra la fine di aprile ed i primi di giugno.

**RIFIUTI, RIVOLTA NEL BENEVENTANO**  
E' iniziata, dopo la riunione del consiglio comunale di Montesarchio, la rivolta degli abitanti del comune del beneventano contro la decisione del super commissario per l'emergenza rifiuti Gianni De Gennaro, che ha stabilito la riapertura della discarica in località Tre Ponti. I presidi sono iniziati con il blocco della strada statale Appia, l'unica via di collegamento tra Benevento, Caserta e Napoli e con l'occupazione ad intermittenza dei binari ferroviari lungo la linea Benevento-Napoli. Durante la protesta si sono anche verificate tensioni tra i manifestanti e le forze dell'ordine che, in tenuta antisommossa, stanno sorvegliando l'area della discarica di Tre Ponti.

**FECONDAZIONE, IL TAR DEL LAZIO BOCCIA LA LEGGE 40**  
Dopo la sentenza di Cagliari e di Firenze i giudici bocciano di nuovo la legge 40 sulla fecondazione assistita. Il Tar del Lazio ha mandato all'esame della Consulta le norme ed ha annullato le linee guida nella parte

che vietavano la diagnosi preimpianto. Da subito e per tutte le coppie, secondo i legali che hanno presentato il ricorso di un gruppo di associazioni (Madre Provetta, Amica Cicogna, Warm e altre) è quindi possibile la diagnosi preimpianto degli embrioni nella fecondazione assistita. Oggi l'esame è vietato e le donne rischiano di dovere abortire successivamente se l'embrione non è sano. Le linee guida sulla legge 40 sono, secondo il tribunale amministrativo, illegittime per eccesso di potere. In particolare il giudice ha fatto riferimento alla legge, che consente una sperimentazione e una ricerca terapeutica sull'embrione, per affermare la fondatezza e la legittimità della diagnosi genetica preimpianto.

**DAVOS, ALMUNIA OTTIMISTA**  
Dopo i buoni risultati del 2007, il rallentamento dell'economia peserà sui conti pubblici nel 2008, dice Almunia. Il commissario Ue agli affari economici, Joaquín Almunia, da Davos, sostiene che "i risultati sui conti pubblici sono piuttosto buoni, ma

per l'Italia le prospettive sono peggiorate, e ciò creerà pressioni sulla finanza pubblica". Quanto all'Europa, Almunia sottolinea che "la crescita sarà più bassa del previsto, ma che non c'è un rischio recessione".

(Analisi commenti e primo piano, pagina 2)

### TURCHIA, PROGETTI GOLPISTI E

#### ARRESTI

Un gruppo di ultranazionalisti turchi progettava l'assassinio di Orhan Pamuk, premio Nobel per la letteratura, per scatenare un caos che nel 2009 avrebbe dovuto portare a un colpo di stato. Sono stati arrestati in 35, capitanati da un generale di brigata a riposo, con l'accusa di attentato alla sicurezza nazionale. Tra di essi diversi ufficiali dell'esercito turco e avvocati noti per le loro posizioni di estrema destra. Nelle intenzioni dei golpisti c'era anche un'ondata di attentati e violenze che avrebbe dovuto alimentare il caos e premettere nel giro di pochi mesi di rovesciare il governo.

### RUSSIA, KASYANOV ESCLUSO

#### DALLE ELEZIONI

La Commissione elettorale russa ha detto di avere le basi legali per escludere l'ex premier e candidato indipendente Mikhail Kasyanov dalle elezioni presidenziali di marzo. Lo ha riferito l'agenzia Tass.

### DICHIARAZIONI DI VOTO

#### SULLA FIDUCIA: INTERVENTO DI GIORGIO LA MALFA

(Accade in Parlamento a pag. 4)

## Information technology e Italia Quello che il Palazzo continua ad ignorare Politici e internet: rapporto ancora da costruire

di Italo Santoro e Francesco Bernardini

Forse ricordando i suoi trascorsi di fisico quantistico, Angela Merkel ha accolto Bill Gates a Berlino, dove la Microsoft cura in questi giorni il Government Leaders Forum, con una frase impegnativa: "Se oggi il vento della libertà soffia ovunque, mi sembra che sia più di tutto il risultato dell'information technology".

E di fronte ad una tecnologia che occupa spazi sempre più vasti, che si impegna in progetti quasi visionari (come quello esposto proprio a Berlino da Bill Gates, mirato a superare in parte il divario digitale rendendo possibile l'accesso al computer, entro il 2015, almeno ad uno dei cinque miliardi di persone che oggi ne sono escluse), come risponde la politica?

Se si guarda all'Italia, i ritardi sono fin troppo evidenti. E non solo nel centrosinistra prodiano, anche se proprio questo confuso schieramento è riuscito a rispolverare un formulario tanto decotto quanto irrealistico: non ancorato, cioè, alla realtà del Paese, mutata tanto profondamente quanto poco considerata nei suoi cambiamenti. La stessa esperienza di centrodestra è rimasta in qualche modo inespressa, non particolarmente definita. Molto resta ancora da fare, dunque, alla politica. Anzi, tutto resta da fare se non vorrà sempre

più apparire come una cerchia autoreferenziale sopportata a stento dai cittadini.

In questo scontento si inseriscono i santoni dell'ultima ora. Senza avere soluzioni in tasca, ovviamente. Ma è interessante vedere come questi santoni trascinatori di folle abbiano un tratto comune. Interagiscono con la tecnologia. Un fenomeno che la politica ha trascurato, non si sa perché. Ora questa "creatura", la tecnologia, appunto, si ripresenta chiedendo il conto. Ma i politici non hanno soldi per pagarlo. Fanno ancora finta di niente. E invece già oggi non è così e meno che mai sarà così in futuro.

Scriveva Massimo Lo Cicero, in un articolo sul "Riformista" dell'11 gennaio 2008, che la produzione di informazioni, il loro trasferimento a distanza, la gestione del loro contenuto a costi decrescenti è "il secondo balzo tecnologico dopo l'elettricità ed il suo effetto è generale perché è anche orizzontale. Se si manifesta, migliora la produttività nell'intero sistema economico". Si parla, evidentemente, di una sfida posta ai mercati. E se in questo caso, per pura sopravvivenza, il mercato bene o male si adatta, grazie appunto al suo "spon-

taneismo" che ne costituisce la forza vitale (troppe volte aprioristicamente condannata, se non apertamente ostacolata), è tutto il resto - i responsabili cioè di una "governance" di tipo politico - ad essere preso dal panico o a voltar le spalle all'esistente, magari sognando dirigismi che oggi non hanno ragione di essere. Almeno nella forma in cui li si intendeva cinquant'anni fa.

E come il mercato reagisce alla rivoluzione tecnologica, anche i singoli riescono a sfruttare pienamente la forza di un tale cambiamento creando vere e proprie reti di opinioni. Il cui peso, perlomeno in Italia, viene ignorato dal Palazzo. Si ha l'impressione, insomma, che il nostro ceto politico non sappia interagire col nuovo "mostro", sempre più rilevante per dimensioni e peso. Negli Stati Uniti, invece, i politici hanno appreso la lezione. Mai come nelle primarie in svolgimento le opinioni di milioni di internauti sono tenute in considerazione; mai come in questa fondamentale tornata di elezioni la grande rete digitale funziona come una sorta di casa trasparente, dove i minimi atteggiamenti dei candidati sono sottoposti ad un vaglio scrupoloso, ad un vero e proprio esame microscopico. Gli Stati Uniti non nutrono insomma imbarazzo o reticenza a trasformare le primarie in un processo che è anche tecnologico. La stessa idea di politica - spettacolo alla vecchia maniera è qui messa in crisi dal contropotere smisurato di internet.

In pratica, dalla "gente". Termine di cui in Italia si è abusato. Negli Usa gode ancora di pieno rispetto: "people". E' stata la gente ad essere eletta persona dell'anno dalla rivista "Time" nel 2006: sono gli internauti che hanno riempito di contenuti, idee, passioni, il web. E sono i candidati alla Casa Bianca ad essersi piegati a questa enorme cassa di risonanza. Ancora, sono proprio gli Stati Uniti a gestire l'assegnazione dei domini e dunque degli snodi fondamentali della rete globale: è l'Icann, Internet Corporation for Assigned Names and Numbers, con sede in California. Una gestione che si è rivelata saggia ed esemplare, limitandosi a "dirigere il traffico" senza alcun tipo di restrizione. Quelle restrizioni che invece piacerebbero molto a Paesi come Cuba, Iran, Cina: nazioni che di anno in anno, durante i vari summit sulla società dell'informazione, insistono per avere un ruolo partecipativo nella gestione dei domini, lamentando una sorta di "imperialismo" americano in questo settore. Va da sé che ci auguriamo che tale "imperialismo" duri per sempre.

La metafora del traffico da dirigere su internet non è forse metafora di un'intera società, quella odierna? E' possibile che la politica - in Italia e non solo - non avverta il peso della rivoluzione tecnologica, di quel "secondo balzo" di cui parla Lo Cicero nell'articolo citato? Di come ormai, detto in termini minimi, la tecnologia interagisca in profondità con la politica? E molto. "Le regole - scrive ancora Lo Cicero - non hanno, e non potrebbero mai avere, la forza di disegnare il mondo". E "chi era certo di un futuro migliore, con il dirigismo e sulla base di una illuminata ed esclusiva visione del futuro, ha fatto, nel ventesimo secolo, una brutta fine". Qualcuno l'ha già fatta anche ai nostri giorni. E non se ne è neppure accorto.

Contraddizioni di Yehoshua

### Fare la tregua mentre gli altri ti bombardano?

La lunga intervista dello scrittore Avraham Yehoshua al "Corriere della Sera" di giovedì contiene tutti gli stereotipi degli errori commessi in questi anni dall'opinione pubblica occidentale nei confronti di Israele. Dispiace che sia un autore ebreo, un israeliano autorevole come Yehoshua a prestarsi a questo gioco. Quelle di Yehoshua sono solo le sue opinioni, ma ovviamente vengono amplificate ad arte, nemmeno fossero la busola da seguire per districarsi nella nuova emergenza della striscia di Gaza, al punto da meritare l'apertura di uno dei principali quotidiani italiani.

Sbaglia Yehoshua e sbaglia il "Corriere della Sera". E nel momento in cui egli afferma che i palestinesi in fuga da Gaza dovrebbero chiedere conto ad Hamas della crisi e dei lanci di missili qassam su Israele, finisce per contraddirsi quando sostiene che sono comunque possibili tregue con chi non ti riconosce.

Israele, nel corso degli ultimi anni, più volte si è spinta sulla strada del dialogo, sia con governi laburisti sia del Likud. Ha affrontato, in nome della distensione e della pacificazione, dure tensioni interne, come nel caso dello sgombero delle colonie. Ma fino a che punto può spingersi la fase del dialogo? Fino a quando ha senso proporre una tregua, se dall'altra parte i gesti di distensione si concretizzano nel lancio dei missili?

Il governo di Olmert e Barak è stato attento nel temperare le esigenze umanitarie e di salvaguardia della sicurezza nazionale. E' forse il caso di ricordare che Israele, oltre agli attacchi da Gaza e Rafah, subisce quotidianamente, da oltre un anno, il cannoneggiamento sulle cittadine del nord da parte degli hezbollah libanesi. Non basta, come ancora afferma Yehoshua, che il primo passo da compiere è una tregua, tanto poi "da cosa nasce cosa". Le uniche cose nate finora sono stati i missili qassam. Hamas ha più volte mostrato di non considerare un atteggiamento diverso nei confronti di Israele: tant'è, come ammette il contraddittorio Yehoshua, che "sono loro i responsabili, su di loro ricade la colpa dei poveracci che scappano nel Sinai in cerca di cibo". Nemmeno a dirlo, nel solco dell'equivoco umanitario che dimentica la tragedia che vive il popolo di Israele, si è schierata immediatamente la sinistra italiana di lotta e di governo. In testa il ministro degli Esteri Massimo D'Alema, pronto a denunciare la crisi di riformimento nella striscia di Gaza e la durezza degli israeliani nel chiudere i valichi (pur dispiacendosi dei lanci di missili) ma trascurando la persistenza, a Gaza, del governo filoterorista di Hamas. Poi Rifondazione comunista che, invece, dei missili qassam e di Hamas non si preoccupa affatto. E financo l'Unione Europea non ha resistito a chiedere di rinunciare al blocco.

Israele rinuncerà, state tranquilli. Chi non rinuncia sono quelli che, appena allentato il blocco, hanno già ripreso a sparare.

## Giornalaio di Carter

Intervista al responsabile di Google per la privacy: ci dice di stare tranquilli per quanto riguarda i nostri dati personali

## Servizi gratis, spot e riservatezza

**A**nna Masera de "La Stampa" ha intervistato Peter Fleischer, responsabile "globale" per la privacy di Google. "Maglioncino azzurro e sguardo candido, Fleischer è laureato ad Harvard, vive a Parigi, ed è stato responsabile della privacy della Microsoft: un altro colosso informatico che, quando si tratta di posizioni dominanti e di trattamento dei dati personali, fa venire la pelle d'oca". E la giornalista gli chiede: è vero che sapete tutto di noi internauti? "Ormai nell'immaginario collettivo - risponde - noi siamo sinonimo di internet, e nell'era della comunicazione digitale e globale la condivisione di dati personali è molto più facile e diffusa. Quindi è giusto preoccuparsi ed è giusto che noi rispondiamo alle domande". E - prosegue l'importante signore - "credo che ai nostri utenti sia evidente che la quantità di dati personali che gestiamo sono tantissimi, e che l'utilizzo di queste informazioni si basa sul rapporto fiduciario tra le persone e Google, rapporto fino ad oggi ottimo a giudicare dalla nostra popolarità". E con la questione cinese, come la mettiamo? Il libero mondo di Google è sceso a compromessi con le autorità di Pechino... "L'alternativa era non offrire alcun servizio di ricerca su Internet ai cinesi. Ma la libertà di espressione varia da Paese a Paese: in Germania i siti naziskin

sono fuori legge. E noi ci siamo rifiutati di cedere i dati dei nostri utenti al governo americano che ce li aveva chiesti in un'inchiesta sulla pedo-pornografia. L'importante è la trasparenza sulla ritenzione dei dati e garantire agli utenti la possibilità di scegliere". Cosa scegliere? "A quanta riservatezza rinunciare in cambio di servizi utili gratuiti. Per esempio, siamo in grado di mirare e personalizzare gli spot che piazziamo nella Gmail, la nostra posta elettronica gratis che offre tanto spazio di memoria sul Web, tarandoli sui gusti di ciascuno". E' interessante sapere come funziona questo tipo di pubblicità:

**Che fine fanno i nostri dati una volta che vengono catturati da Google? Il responsabile per la privacy dice che non dobbiamo nutrire alcuna preoccupazione**

problema del trattamento dati... Nessuna paura: "Abbiamo pubblicato un decalogo di condotta: per esempio trattiamo i dati solo per 18 mesi e poi li anonimizziamo". Privacy International - sottolinea l'intervistatrice - vi mette all'indice... "Da allora hanno cambiato opinione: perché nel frattempo noi abbiamo migliorato la nostra politica a riguardo". Insomma, conclude il nostro, "fidatevi, noi siamo buoni".

## Intervista di Lanfranco Palazzolo

Carlo Giovanardi, Udc, non è disposto a scommettere un euro sulla continuazione del governo presieduto da Prodi

## Ora siamo su un piano inclinato

**N**on investo un euro sulla continuazione della legislatura. Lo spiega il presidente della Giunta per le autorizzazioni Carlo Giovanardi (Udc).

**Onorevole Giovanardi, come finirà il Governo Prodi?**

"Credo che ormai sia stata scritta la parola fine a questa vicenda. Prodi dovrebbe aver compreso che forse non ha i numeri per andare avanti e forse dovrebbe andare al Quirinale per rassegnare le dimissioni dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Prodi sa perfettamente che forse la sua prova al Senato sarà negativa. Quindi non vedo alternative alla crisi di Governo".

**A questo punto si va al voto?**

"Non investirei un euro sul futuro della legislatura. Ormai siamo su un piano inclinato che porta alle elezioni anticipate. E' probabile che Prodi tenti un reincarico. Ma penso che il suo tentativo di mettere insieme un Governo sia impossibile. Non so se ci sono altre formule per far continuare la legislatura, magari per fare la legge elettorale. Ma ormai siamo agli sgoccioli di questa

**"Ormai è stata scritta la parola fine su questa vicenda. Non vedo alcuna alternativa alla crisi di governo. La strada sarà quella del voto anticipato"**

esperienza. Ben presto torneremo dal popolo italiano come è giusto fare".

**Non teme che si riproponga un nuovo pareggio elettorale?**

"Io non voglio essere conformista rispetto a quello che sento. Vedo che si continua a dare la colpa di questo disastro alle leggi elettorali. Credo che il nostro paese rappresenti un'anomalia. Credo che sia un errore far votare nella stessa giornata per Camera e Senato con corpi elettorali diversi, perché alla Camera ci sono tre milioni di elettori in più. Credo che se l'elettorato si esprime con corpi elettorali diversi ci sia la possibilità che si produca l'ingovernabilità con il bicameralismo perfetto".

**Cosa pensa dell'atteggiamento di Pier Ferdinando Casini sulla crisi?**

"Credo che nel centrodestra si debba fare ogni sforzo per fare il 'partito democratico' della Casa delle libertà. Nel centrosinistra c'è stato un processo di aggregazione difficile. Ma alla fine hanno messo in piedi un partito che ha una valenza europea come i grandi partiti europei della sinistra. E noi dobbiamo fare la stessa cosa nel centrodestra. In Spagna, in Inghilterra, in Francia e in Germania esiste un grande partito moderato. Io credo che insieme possiamo dare vita al Partito del popolo delle libertà, in grado di rispondere alla sfida dei partiti del centrosinistra".

**Crede in un'alleanza con Veltroni?**

"No, non ci credo. Ma penso che sia necessario trovare un'intesa sulle riforme. Sono anni che diciamo che la partita viene giocata con determinazione dalle due squadre senza che ci siano regole chiare. Per la verità noi le avevamo fatte. Ma il centrosinistra le ha volute far bocciare con il referendum. Oggi guarderemo alla prossima legislatura con maggiore tranquillità perché con noi ci sarebbero state nuove regole del gioco".

## analisi & commenti

## A Davos economisti alquanto perplessi

**L'**Italia è più di altri Paesi europei sull'orlo della recessione, avverte l'economista Nouriel Roubini. Anche il nostro Paese dovrà fare i conti con la debolezza dell'economia americana, con la frenata dello sviluppo europeo, con i forti scossoni che non hanno risparmiato le Borse asiatiche. Timori di recessione, crisi del credito, ed il forte impatto sui mercati azionari di tutto il mondo si sono imposti come tema centrale del

meeting annuale del World Economic Forum, a Davos. Crisi seria, da non sottovalutare: è un monito unanime quello che emerge dalle prime riflessioni degli economisti. Non c'è invece una visione chiara su prospettive e ricette, e non mancano le critiche alla mossa della Fed che, dopo il netto taglio dei tassi deciso martedì negli Stati Uniti, viene accusata di aver ceduto troppo al panico dei mercati, all'emotività del momento. L'Italia è sullo sfondo. Nel nostro Paese "la crescita sarà molto debole, tra lo zero e l'uno per cento. E' sull'orlo della recessione. Il rischio c'è". E potremmo arrivarci "presto", prima di altri Paesi, perché "in Italia gli indicatori di crescita sono più deboli che altrove", avverte Roubini. "No, io non credo che sia così", ribatte l'economista Stephen Roach: "Non penso che l'Italia rischi più di altri", dice il numero uno per l'Asia di Morgan Stanley, anche se come gli altri Paesi dovrà fare i conti con "le prospettive europee in calo sulla scia degli Stati Uniti". E' d'accordo il segretario generale dell'Ocse Angel Gurría: "L'Italia non è sola nell'attraversare questa fase di rallentamento". Non arriva alcun segnale di ottimismo dagli economisti a confronto a Davos. E' invece un segnale di forte fiducia quello che lancia Condoleezza Rice: "L'economia americana è resistente, la sua struttura è solida, i fondamentali sono sani": gli Stati Uniti resteranno "il motore della crescita mondiale". Il Sottosegretario di Stato Usa lo sottolinea con forza parlando al gotha dell'economia e della politica mondiale, dopo che a Davos dai tradizionali dibattiti di apertura sullo stato di salute dell'economia era emerso un giudizio severo, ma non una analisi chiara. Negli scenari tracciati dagli economisti c'è "grande nebbia: si capisce ancora molto poco su quanto sta accadendo, si naviga a vista", riferisce l'ex ministro dell'Economia Domenico Siniscalco, oggi responsabile per l'Italia e vicepresidente per l'Europa di Morgan Stanley. Emerge invece chiara "una forte critica alla mossa della Fed". Il giudizio di Stephen Roach è netto:

"Mossa pericolosa", dice. "Quello che ci spaventa - spiega - è che vogliamo mettere fine all'eccesso di consumi tramite indebitamento, ma politica monetaria e commercio internazionale ci ostacolano" anche se negli Stati Uniti i consumi sono saliti al "record assoluto, il 72% del Pil". Più della recessione americana a preoccupare gli ospiti di Davos è il rischio di una cattiva gestione dell'emergenza, di una risposta sconsiderata alla crisi, di un collasso della fiducia. Così, rispondendo ad un sondaggio sulle principali minacce per la crescita economica nel 2008, capi di impresa, professori e leader politici riuniti per il World Economic Forum hanno messo solo al quarto posto delle loro preoccupazioni l'arretramento dell'economia americana.

## Trichet ha deciso: per ora niente tagli

**L**a banca di Francoforte a metà del guado. La Bce non seguirà la strada della Fed. Il numero uno dell'Eurotower, Jean-Claude Trichet, ha rilanciato l'allarme sul fronte dell'inflazione e della stabilità dei prezzi. Mentre la crescita al momento non desta particolari timori, pur rimanendo i rischi di un rallentamento più accentuato del previsto. Le parole del presidente della banca centrale, pronunciate mercoledì davanti al Parlamento europeo, sono rimbaltate sulle principali Borse del Vecchio Continente che hanno subito accusato il colpo, cedendo nuovamente terreno dopo un avvio tranquillo. Trichet non vuole cedere alle pressioni di chi invoca un taglio da parte dell'istituto di Francoforte. Anche se le sue affermazioni non convincono del tutto gli analisti, alcuni dei quali sono pronti a scommettere che il taglio ci sarà. Per Barclay's la Bce abbasserà i tassi due volte già nella prima metà dell'anno, a marzo e a maggio, complessivamente

## fatti e fattacci

**A**rriva l'esercito dei disoccupati.

Il previsto rallentamento dell'economia mondiale potrebbe causare nel 2008 un aumento di 5 milioni del numero di disoccupati nel mondo. Lo scrive l'Ilo, (l'Organizzazione internazionale del lavoro) nel suo ultimo rapporto e per il direttore generale, Juan Somavia, la disoccupazione resta alta e "potrebbe raggiungere quest'anno livelli inediti". "Le previsioni di crescita economica globale per il 2008 sono state riviste al ribasso dal Fmi dal 4,9% al 4,8%. Prevediamo quindi che la creazione di posti di lavoro netta sarà di 40 milioni di unità e che ci saranno 5 milioni di disoccupati in più", ha spiegato a Ginevra José Salazar-Xirinachs, direttore esecutivo dell'Ilo per il settore impiego. "Questo scenario potrebbe essere ancora peggiore se la crescita economica globale dovesse essere ancora inferiore", ha aggiunto presentando il Rapporto annuale dell'Ilo sulle tendenze globali dell'occupazione. La situazione di incertezza economica è dovuta in gran parte alla crisi dei mutui sui mercati finanziari e all'aumento del prezzo del petrolio che potrebbe portare il tasso di disoccupazione mondiale al 6,1%. Per ora sembra che l'impatto iniziale della crisi dei mutui sulla crescita economica sia di 240.000 nuovi lavori in meno nei paesi sviluppati ed Unione Europea. Le stime dell'Ilo per il 2008 risultano in netto contrasto con il 2007, anno in cui la crescita di oltre il 5% del Pil

globale aveva portato ad una "stabilizzazione" dei mercati del lavoro in tutto il mondo, con un incremento del numero delle persone occupate, un aumento netto di 45 milioni di nuovi posti di lavoro e un lieve rialzo nel numero di disoccupati, saliti a 189,9 milioni di persone a fine 2007. "Mentre la crescita mondiale sta producendo ogni anno milioni di nuovi posti di lavoro, la disoccupazione rimane troppo alta e potrebbe raggiungere quest'anno livelli inediti. Inoltre - ha commentato Somavia - nonostante il numero di persone occupate sia ai livelli più alti storicamente, non tutti hanno trovato impiego in condizioni dignitose. Troppe persone, anche se non disoccupate, continuano a rimanere nel gruppo dei lavoratori più poveri, vulnerabili e sfortunati". Il rapporto osserva che, malgrado la crescita 2007, non si è osservato un impatto rilevante sul calo della disoccupazione. Il 61,7% della popolazione mondiale in età lavorativa - circa 3 miliardi di persone - aveva un lavoro nel 2007. Anche se il tasso mondiale di disoccupazione è rimasto al 6%, ciò ha significato che nel 2007 189,9 milioni di persone erano disoccupate (187 milioni nel 2006). La situazione nelle economie sviluppate e nell'Ue è rimasta stagnante, con uno sviluppo del mercato del lavoro ai livelli più bassi degli ultimi cinque anni e circa 600.000 disoccupati in più rispetto al 2006.

## economia

**ISAE, FIDUCIA AI MINIMI DAL 2005**

A gennaio il clima di fiducia dei consumatori italiani è sceso ai minimi dall'agosto 2005, secondo l'Isae. L'indice è sceso a quota 102,2 da 106,9 dello scorso mese. A peggiorare drasticamente sono soprattutto le valutazioni sulla situazione economica generale del paese, con il relativo indicatore che perde ben 8 punti, passando da 88,7 a 80,7.

**ILO: NEL 2008 5 MLN PERDERANNO POSTO**

Secondo l'Ilo il rallentamento dell'economia mondiale potrebbe causare nel 2008 un aumento di 5 mln di disoccupati nel mondo. L'Organizzazione internazionale del lavoro nel rapporto rileva che la disoccupazione resta alta e "potrebbe raggiungere livelli inediti". "Questo scenario potrebbe essere ancora peggiore se la crescita economica globale dovesse essere inferiore", ha aggiunto José Salazar-Xirinachs, direttore esecutivo dell'Ilo per il settore impiego.

## primo piano

**I**l commissario della Ue agli affari economici Almunia è in controtendenza rispetto a quanto si dice al World Economic Forum di Davos. Sostiene infatti che le economie europee hanno costruito fondamentali solidi e un buon assetto dei conti pubblici, con risultati egregi sul mercato del lavoro. L'aumento dell'occupazione comporta una situazione migliore per affrontare la fase di turbolenza dei mercati. Ovviamente tutto va bene fuorché l'Italia, causa l'instabilità del governo in Parlamento. Considerando però che lo stesso Almunia giudica il risanamento dei conti pubblici italiano meno avanzato che in altri Paesi - e ricordando i suoi giudizi precedenti sulla spesa e la crescita - forse se il governo si fa da parte, è meglio.

te di 50 punti base. E anche Merrill&Linch accredita l'ipotesi di un intervento, ma non prima dell'estate. Il presidente dell'Eurotower, invece, continua ad ostentare prudenza. E dopo il taglio dei tassi eccezionale deciso dalla Federal Reserve per far fronte al rischio recessione e alla crisi della borsa, Trichet ha ribadito come la situazione economica e dei mercati in Europa sia ben differente da quella statunitense. A preoccupare nel Vecchio Continente non è tanto l'andamento della congiuntura economica. I timori sono invece legati all'inflazione, che negli ultimi mesi ha rialzato la testa oltrepassando il 3%. La ricetta della Bce passa soprattutto attraverso la cooperazione tra banche centrali e autorità di supervisione bancaria, il potenziamento dei sistemi di sorveglianza dei gruppi cross-border e una maggiore trasparenza nelle valutazioni dei prodotti finanziari più a rischio. Inutile dire che questa scelta fa bene complessivamente all'Europa, ma forse danneggia l'Italia che è magari il Paese che rischia di pagare più di tutti l'ondata recessiva in corso. Il nostro Paese è in grave difficoltà: mutui da pagare, ma non solo. Se la Bce resta ferma in mezzo al guardo per troppo tempo per molti italiani ci saranno altri problemi. All'inflazione c'è rimedio. Ma rimedi vanno trovati anche all'indebitamento economico delle famiglie e al rilancio della produttività. In un momento di pesante crisi della politica, oltretutto.

## Penalisti arrabbiati per la mala giustizia

**P**enalisti sul piede di guerra contro la "mala giustizia". Una contro-inaugurazione dell'anno giudiziario, in attesa di quella ufficiale in calendario per venerdì in Cassazione. Una occasione di confronto promossa dai penalisti per parlare di mala-giustizia,

ovvero "della lunghezza dei processi, della carenza di strutture e di personale, dell'uso non adeguato e oculato delle risorse". Un'iniziativa per affermare, dati alla mano, che non sono le "eccessive garanzie" nei processi penali a bloccare la giustizia. L'apertura dell'anno giudiziario in Cassazione, secondo il leader dei penalisti Oreste Dominioni, è "un rito vetusto, ripetitivo e inutile", in cui "vengono presentati dati sul funzionamento della giustizia in Italia spesso falsati, parziali e incompleti". Da queste circostanze ufficiali l'avvocatura, in particolare quella penale, rimane esclusa a causa "dell'esposizione unilaterale delle opinioni sul mondo della giustizia provenienti soltanto da organi statali". L'Ucpi ha quindi mostrato l'altra faccia della medaglia. Se la giustizia italiana è lenta, secondo il segretario dell'Ucpi, Renato Borzone, è colpa "dell'irragionevole durata dei tempi morti del processo" (in media tra un'udienza e l'altra passano 152 giorni per processi monocratici, 134 per quelli collegiali - dati Eurispes) e non delle "garanzie" date ai cittadini. Una riflessione poi sulla difesa d'ufficio e il patrocinio dei non abbienti, che non graverebbero così tanto sui bilanci dello Stato. Secondo un'indagine fatta al Tribunale di Roma, la media-liquidazione per ogni singolo processo con imputato ammesso al gratuito patrocinio statale corrisponde a poco più di 1.000 euro, quella in favore di difensori d'ufficio a 728 euro. Ben più alte, in proporzione, le liquidazioni medie di periti (1.900 euro), traduttori e interpreti (323 euro). In generale, per l'Ucpi, le risorse destinate alla Giustizia non sono gestite correttamente. Dominioni ha concluso i lavori definendo "scandaloso" il fatto che "il mondo politico intervenga in difesa dei principi di garanzia e di civiltà giuridica soltanto in occasione di particolari contingenze che lo riguardano". Non tutte le forze politiche hanno la medesima visione dei problemi della giustizia. Indubbiamente il centrosinistra, che ha sempre avuto una politica tesa a favorire certe corporazioni, ha accontentato i magistrati nel mantenere inalterati i loro privilegi e le loro idiosincrasie. Dopo il caso Mastella magari servirebbe una svolta.

<b>LA VOCE REPUBBLICANA</b>
Fondata nel 1921
<b>Francesco Nucera</b> Direttore
<b>Italo Santoro</b> Condirettore
<b>Giancarlo Camerucci</b> Vicedirettore responsabile
Iscritta al numero 1202 del registro stampa del Tribunale di Roma - Registrata quale giornale murale al Tribunale di Roma con decreto 4107 del 10 novembre 1954/1981. Nuove Politiche Editoriali, Società cooperativa giornalistica - Sede Legale - Roma - Corso Vittorio Emanuele II, 326. Amministratore Unico <b>Dott. Giancarlo Camerucci</b> Direzione e Redazione: Roma - Corso Vittorio Emanuele II, 326 Tel. 06/6865824-6893448 - fax. 06/68300903 - Amministrazione: Tel. 06/6833852 - Stampa: Telestampa Centro Italia - Zona Industriale Località Casale Marcanelli - Oricola (AQ). Progetto grafico e impaginazione: Sacco A. & Bernardini. <b>Indirizzo e-mail: <a href="mailto:vocerepubblicana@libero.it">vocerepubblicana@libero.it</a></b>
<b>Abbonamenti</b>
Annuale: euro 100,00 - Sostenitore (con omaggio): euro 300,00 Utilizzare il conto corrente postale n° 43479724 - Intestato a: Nuove Politiche Editoriali s.c.a.r.l. - La Voce Repubblica - Specificando la causale del versamento.
<b>"Impresa beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/90 e successive modifiche ed integrazioni".</b>
<b>Pubblicità</b>
Pubblicità diretta - Roma, Corso Vittorio Emanuele II, 326 - 00186 - Tel. 06/6833852

## il Paese

### INCIDENTI SUL LAVORO

Due ore di sciopero nel porto di Marghera, dopo l'ennesimo incidente sul lavoro - l'esplosione di un serbatoio di acido solforico - che ha ucciso un operaio di 25 anni. Pochi giorni fa nello stesso porto altri due operai avevano perso la vita. E ieri due lavoratori sono morti in Sicilia. Nel Ragusano un uomo è morto, travolto da un'enorme lastra di cemento armato di 18 tonnellate; un operaio nel Trapanese è stato schiacciato da un masso in una cava: anche per lui non c'è stato niente da fare. Antonino Scalia di 33 anni, è morto in una cava di marmo di Custonaci, in provincia di Trapani. Nell'incidente è rimasto ferito un suo collega, Salvatore Scaduto di 25 anni, ora ricoverato in ospedale a Trapani, ma le sue condizioni non destano preoccupazione. Indagano i carabinieri. Una pesante lastra di cemento armato ha invece ucciso Giancarlo Settineri, 40 anni, lavorava nella ditta Tidona prefabbricati. L'incidente è avvenuto in provincia di Ragusa nell'area esterna alla sede dell'azienda dove vengono depositati i prefabbricati: in dieci giorni è il terzo incidente mortale sul lavoro registrato in provincia di Ragusa. Un secondo operaio che stava lavorando al suo fianco è uscito illeso. L'incidente si è verificato mentre circa 250 lavoratori delle imprese impegnate nel Terminal Intermodale Venezia (Tiv) di Porto Marghera erano riuniti in assemblea per discutere le prospettive di sviluppo della sicurezza sul lavoro, dopo l'incidente nella stiva della "World Trader" che venerdì scorso è costato la vita a due operai. Per stabilire le esatte cause della morte dei due operai assfiati sarà necessario attendere gli esiti delle perizie tossicologiche e di quelle chimiche sul carico nella stiva: saranno note non prima di un mese. Lo scenario sembra oramai quello di una vera e propria emergenza. Sono casi isolati oppure la sicurezza sul lavoro è una materia ormai improcrastinabile? E intanto i sindacati Filt Cgil, Fit Cisl, Uil Trasporti e Ugl hanno revocato lo sciopero generale dei trasporti di lunedì 28 gennaio prossimo dopo avere raggiunto con il Governo un accordo per la concertazione, la negoziazione e la gestione delle trasformazioni nel settore dei trasporti. Dunque si potrà viaggiare.

## Il "Cratere di Eufronio" è tornato in Italia dopo 37 anni. Ce lo ha restituito il Metropolitan Museum di New York

Presso il Quirinale è stata allestita una mostra dedicata ai capolavori ritrovati. Si tratta di 68 opere di arte antica: dalle ceramiche a frammenti di affreschi

# A volte ritornano: il Colle espone quei tesori molto ambiti dai "tombaroli"

di Laura Gigliotti

Il 17 gennaio, dopo 37 anni di assenza (alcuni di tratte), il *Cratere di Eufronio* è tornato in Italia, restituito dal Metropolitan Museum di New York che avrà in cambio prestati a lungo termine di opere di grande valore e bellezza. Uno scambio virtuoso, come hanno sottolineato il ministro dei beni culturali Francesco Rutelli e il suo predecessore Rocco Buttiglione, protagonisti in tempi diversi della complessa operazione. L'Italia rientra in possesso del mal tolto e fa opera di promozione nei maggiori musei del mondo. Prima tappa del *Cratere di Eufronio* è stata la sede del Comando dei Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale a via Anicia a Roma. Il giorno dopo, coperto da un lenzuolo bianco, era al centro della Sala Vanvitelli nella sede dell'Avvocatura dello Stato a via dei Portoghesi per la cerimonia ufficiale. Due tappe non casuali visto che "la migliore polizia dell'arte del mondo" come l'ha definita l'ex ministro Buttiglione, può vantare molti titoli di merito per la restituzione. Sono le prove raccolte dai Carabinieri, la scoperta del memoriale del discusso mercante inglese Robert Hecht, il confronto con le immagini della loro Banca Dati, ad aver incastrato i trafficanti. Ed è l'Avvocatura dello Stato, quando la controversia finisce in giudizio, ad aver sostenuto le buone ragioni dell'Italia con la forte voce dell'avvocato Maurizio Fiorilli.

### Onore e piacere

A Rutelli, presenti tutti i responsabili dell'operazione, diplomatici inclusi, visto che alcune controversie sono state risolte in base a trattative, l'onore e il piacere di scoprire il capolavoro.

Dal giorno dopo, chi vuole annegare lo sguardo nella bellezza, può ammirare (fino al 2 marzo) il famoso vaso al Quirinale. Non si sa ancora dove sarà collocato definitivamente anche se per ragioni culturali è logico pensare al Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia. E un'altra restituzione è in vista, anticipa il ministro Rutelli. Anche una collezionista privata, la signora Levy White, farà tornare in Italia una decina di opere di grande valore storico-culturale in suo possesso. E altre si annunciano dal Nord Europa e dall'Oriente. Se non il più importante, certo è il pezzo più lungamente desiderato fra tutti quelli esportati illegalmente. Per anni il suo rientro era rimasto un sogno senza speranza. Il cratere a calice a figure rosse con il trasporto del corpo di *Sarpedonte*, "quasi una deposizione pagana" (scrive in catalogo il direttore generale per l'archeologia Stefano De Caro), notissimo come *Cratere di Eufronio*, risale al 515 a.C. circa. Uno dei più bei vasi attici che sia giunto fino a noi, firmato da



Cratere di Eufronio

Euxitheos come vasaio e da Euphronios come ceramografo.

### Il più abile

E' il solo integro dei ventisette dipinti dal pittore greco, il più abile del cosiddetto "Gruppo dei Pionieri", quegli artisti attici tardo-arcaici che svilupparono per primi la tecnica a figure rosse. Venne asportato nel '71, in uno dei 200 mila scavi clandestini che si sono succeduti nel nostro paese, da una tomba etrusca di Cerveteri. Una lunga storia in cui entrano tutti gli ingredienti del romanzo. I predatori dell'arte perduta, i famigerati "tombaroli" che scavano distruggendo ovunque il contesto e vendono i pezzi a commercianti senza scrupoli che a loro volta li passano a mediatori e trafficanti internazionali. Ultima spiaggia i più grandi musei del mondo, europei, americani e giapponesi. E' quello che è accaduto col *Cratere di Eufronio* pagato, si dice, 100 mila dollari da Hecht e venduto nel '72 al Metropolitan di New York, si dice, per un milione di dollari.

La politica volta alla restituzione dei beni illegalmente usciti dall'Italia ed esposti al Metropolitan Museum of Art di New York, Museum of Fine Arts di Boston, al Princeton University Art Museum e al Paul Getty Museum di Malibu, ha dato buoni frutti. Anche se da Malibu arriverà solo nel 2010 la Venere di Morgantina, mentre resta affidata ai giudici la sorte dell'Atleta di Lisippo ripescato nel '64 al largo di Fano.

### Ripulitura

Le opere rientrate, cui si aggiungono alcune restituite da un gallerista privato, titolare delle Royal Athena Galleries di New York, sono esposte nella mostra "Nostoi. Capolavori Ritrovati", allestita al Quirinale nella Galleria di Alessandro VII Chigi, in mezzo alle pitture realizzate sotto la direzione di Pietro da Cortona e tornate alla luce dopo quasi duecento anni. Riaperte le ampie finestre oscurate da plumbec murature, eliminate le pesanti aggiunte napoleoniche, la Galleria di Alessandro VII si offre come splendido contenitore di 68 capolavori di arte antica, clandestinamente scavati nel nostro paese, illecitamente esportati e acquistati senza documentazione scientifica, anche se talvolta in buona fede. "Nostoi" ovvero "coloro che ritornano", come dice il titolo che apparenta il rientro in patria delle



Statua di Vibia Sabina

## zibaldone

## La legge sulla procreazione che viola la Costituzione

Il Pri l'aveva già detto, e in particolar modo il senatore Del Pennino: se il referendum sulla legge 40 (procreazione assistita) non avesse raggiunto il quorum (grazie alle ingerenze vaticane, pesantissime), ci avrebbero pensato poi altri organi, esaminata a fondo la legge, a dichiararla sbagliata, inapplicabile, anticostituzionale. La lettura del testo legislativo parlava da sola: erano evidenti i risvolti grotteschi della legge, addirittura dai tratti oscurantisti e medievali. Certo, quando si scrivono norme dettate dal più puro spirito teocratico, buone per il Dugento o il Trecento, è chiaro che poi il loro impatto sul mondo contemporaneo sia nullo o grottesco. La cosa incredibile è che si sia potuta varare una simile legge buona per la Binetti. E così, dopo la sentenza di Cagliari e di Firenze i giudici bocciarono di nuovo la legge 40 sulla fecondazione assistita. Il Tar del Lazio ha mandato all'esame della Consulta le norme ed ha annullato le linee guida nella parte che vietavano la diagnosi preimpianto. Da subito e per tutte le coppie, secondo i legali che hanno presentato il ricorso di un gruppo di associazioni (Madre Provetta, Amica Cicogna, Warm e altre) è quindi possibile la diagnosi preimpianto degli embrioni nella fecondazione assistita. Oggi l'esame è vietato e le donne rischiano di dovere abortire successivamente se l'embrione non è sano. Le linee guida sulla legge 40 sono, secondo il tribunale amministrativo, illegittime per eccesso di potere. In particolare il giudice ha fatto riferimento alla legge, che consente una sperimentazione e una ricerca terapeutica sull'embrione, per affermare la fondatezza e la legittimità della diagnosi genetica preimpianto. Di conseguenza, ha spiegato Gianni Baldini, il legale che ha assistito nel ricorso l'associazione Madre Provetta, "la diagnosi genetica preimpianto, in forza di una interpretazione costituzionalmente orientata della legge, deve ritenersi del tutto legittima". La III Sezione del Tribunale Amministrativo solleva anche la questione di legittimità costituzionale dell'art. 14, commi 2 e 3 della legge 40/04, nella parte in cui prevede per il medico la possibilità di produrre un numero di embrioni non superiore a tre e l'obbligo del contemporaneo impianto. Una norma che risulterebbe in contrasto sia con l'articolo 3 che con l'articolo 32 della Costituzione, in quanto a fronte di una tutela dell'embrione relativa, il bilanciamento degli interessi espresso dalla norma non risulta corretto perché non terrebbe conto delle variabili quali la salute, l'età, le esi-

genze sanitarie nel caso concreto, le specifiche cause della sterilità della coppia. In pratica: si impiantano tre embrioni, secondo il principio della roulette russa, nel corpo femminile. Sani, malati, che importa. E' appunto in quell'interstizio di rischio che interverrebbe la mano della provvidenza divina. E' ammissibile una tale regola nel secolo ventunesimo? Quale donna speravano, i vari legislatori, fosse disposta e farsi impiantare un embrione virtualmente malato? Una pazzia? Un ricercatrice del martirio? Se proprio il martirio le piace, ha tanti altri modi alternativi per trovarlo e farne esperienza. Insomma, si ricorre alla fecondazione medicalmente assistita per avere assistenza o per assecondare l'imperscrutabilità del destino? Ma che legge è stata mai partorita? In base a quale visione del mondo? "Ottima la decisione del Tar del Lazio che boccia le linee guida sulla legge 40, linee guida che sono più restrittive e oscurantiste della legge": così ha affermato il ministro della solidarietà sociale, Paolo Ferrero. Esultano le associazioni che hanno promosso il ricorso. "Ora subito nuove norme, una riscrittura della legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita e nuove linee guida", invoca Monica Soldano, presidente dell'associazione Madre Provetta. "E' un grande giorno per tutte le coppie che non dovranno rinunciare ad un figlio per paura di trasmettere una grave malattia, quelle coppie che non hanno i soldi per l'estero, e quelle coppie che rinunciano dopo vari tentativi in paesi stranieri", commenta invece Filomena Gallo, Legale delle associazioni Amica Cicogna onlus e L'altra cicogna onlus, mentre per il presidente dell'Associazione mondiale di medicina della riproduzione Warm, Severino Antinori, il ministro della Salute Livia Turco "deve dimettersi, perché a suo tempo aveva promesso una revisione delle linee guida che però non ha mai effettuato". In realtà l'arrivo della revisione delle linee guida, crisi di governo permettendo, era ormai considerata un fatto di giorni. Il testo del decreto ministeriale sarebbe infatti pronto e, secondo quanto aveva annunciato il ministro in varie occasioni, non poteva non tenere conto delle sentenze di Cagliari e Firenze, che avevano dato il via libera alla diagnosi preimpianto per due coppie portatrici di una malattia genetica. E, ha affermato il presidente dell'associazione che riunisce i centri di fecondazione artificiale (Cecos), Andrea Borini, il nuovo testo dovrebbe contenere anche il permesso di ricorrere alla fecondazione artificiale per le coppie non infertili ma portatrici di malattie infettive come Aids ed epatite C, e il via libera alla diagnosi preimpianto per le coppie portatrici di malattie genetiche, come talassemia e fibrosi cistica. Saremmo poi curiosi di leggerlo, il testo della Turco: non vorremmo che la ministra avesse concepito un pasticcio ancora peggiore del testo originale.

## Sicurezza in Italia: uccide più la famiglia che la mafia

Sul tanto dibattito tema "sicurezza" interviene di recente un rapporto Eures - Ansa. Si apprende così che aumentano gli omicidi al nord (più 16%) anche se il sud e le isole restano teatro del 53% del totale; è impennata del numero delle donne uccise (più 32,1%) e cresce il numero di stranieri vittime (uno su cinque) e assassini (uno su tre). Ma in sostanza il rapporto, aggiornato al 31 dicembre 2006, conferma l'Italia come uno dei paesi più sicuri d'Europa. In rapporto alla popolazione, solo in Norvegia vi è un indice di rischio inferiore (0,7 contro l'1,0 di Italia, Danimarca, Germania, Spagna; 1,3 di Gran Bretagna; 1,6 della Francia; 2,6 della Svezia; 5,6 degli Usa). Aumenta anche il numero degli omicidi di cui è individuato il colpevole: il 61,5% cento nel 2006 contro il 58,4 dell'anno precedente. E la famiglia - ma già si sapeva - continua ad uccidere più delle mafie (31,7% contro il 25,2%), molto più della temuta microcriminalità (12,7%). Questo spiega la crescita costante dei cosiddetti femminicidi (181 le donne uccise nel 2006 contro le 137 del 2005, il dato più alto degli ultimi vent'anni). I due terzi delle donne vittime hanno infatti il loro carnefice nell'uomo di casa (padre, marito, fidanzato o ex). Ed è al nord che il fenomeno ha il suo picco massimo (91 donne uccise contro 110 uomini, il 45,3%; al centro le donne sono il 37% del totale delle vittime di omicidio, al sud il 17%). Ma ancora, il rapporto Eures-Ansa informa che le donne che vivono in Italia sono più al sicuro di quelle che vivono in Gran Bretagna (indice di rischio rispettivamente 6,6 e 7,7), Spagna (7,8), Giappone (8,1), Norvegia (8,7), Paesi Bassi (9,1), Svizzera (9,5), Germania (10), Australia (10,9), Usa (22). E, in ogni caso, le cause di morte delle



opere a quello degli eroi della guerra di Troia, presenta una serie di opere che vanno dal VII sec. a.C. al II d. C., di diversa provenienza (Etruria, Lazio, Puglia, Sicilia, area vesuviana), tipologia e funzione.

Ceramiche attiche a figure nere e a figure rosse, sculture, lamine di bronzo, terrecotte, bronzi, marmi, avori, frammenti di affreschi romani, uniti dal comune denominatore della bellezza e dello spaesamento. Poiché quasi niente sappiamo dei contesti a cui sono stati strappati, della storia che avrebbero potuto raccontarci.

### Legge sacra

Accanto alle opere appena restituite dai quattro musei americani e dal gallerista privato delle Royal Athena, ce ne sono altre che risalgono a qualche anno prima. Come la legge sacra di Selinunte su lamina di piombo che entrò al Getty nell'81 ed è stata restituita nel '92, un testo sacro databile al V sec. a.C. che descrive le pratiche cultuali e di purificazione da compiere in onore di eroi locali e di divinità ctonie e la *kylix* attica a figure rosse, che narra l'uccisione del re Priamo, firmata da Euphronios come vasaio e attribuita a Onesimos come ceramografo, restituita dal Metropolitan nel '99 dopo il ritrovamento a Cerveteri di due frammenti combacianti. Sotto il piede della coppa fu graffita, con i caratteri tipici dell'alfabeto di *Caere*, un'iscrizione di dedica del vaso in un santuario di Eracle etrusco che rappresenta la più antica testimonianza epigrafica etrusca di un culto a questo eroe.

### Storia rocambolesca

Ha una storia rocambolesca la piccola bella testa in avorio, ritrovata in frammenti nel '94 da un gruppo di tombaroli, probabilmente nelle rovine di una villa romana nella campagna di Anguillara Sabazia, sul lago di Bracciano, non distante dalla via Clodia che collegava Roma con l'Etruria. Risalente alla seconda metà del I sec.a. C., rappresenta Giunone o Apollo. Finita all'estero e recuperata dai Carabinieri costituisce per rarità e mistero uno dei pezzi più affascinanti della rassegna. Infatti costruire statue in avorio e oro era nel mondo antico un'eccezione e un privilegio di pochi.

Fra le opere più spettacolari in mostra si segnalano i due grifi che sbranano una cerva, che reca ancora tracce evidenti di colore rosso, blu, verde, ocra. Della fine del IV sec. a. C. l'opera restituita dal Getty di Malibu, viene da Ascoli Satriano in provincia di Foggia. Doveva costituire la base di appoggio di un tavolo probabilmente collocato come arredo cerimoniale in una di quelle tombe a camera del Nord della Puglia dove le aristocrazie locali avevano mutuato dai Greci l'uso della tomba monumentale che riproduceva la casa con i suoi arredi.

Infine la grande statua perfettamente conservata di Vibia Sabina, moglie di Adriano, del II sec. d. C., restituita dal museo di Boston. Proveniente da Villa Adriana di Tivoli, costituiva probabilmente una delle immagini onorarie destinate a celebrare i membri della famiglia imperiale.

**Roma, Palazzo del Quirinale, fino al 2 marzo, ingresso gratuito dal martedì al sabato**

donne tra i 15 ed i 44 anni (fascia d'età prediletta dai femminicidi) sono molto più frequentemente il tumore, gli incidenti stradali ed i suicidi. I maschi continuano ad avere molte più possibilità di essere vittime di omicidio delle donne (435 a 181 nel 2006), e sono quasi sempre loro ad indossare gli abiti del killer (92,2% contro il 7,8% delle assassine che colpiscono nel 76% dei casi in famiglia). Cresce vertiginosamente anche il numero degli stranieri vittime (più 19,8% nel 2006 rispetto al 2005) o autori di omicidi (più 31%). In sei casi su dieci si tratta di omicidi etnici o familiari, cioè sia la vittima che l'assassino sono stranieri. Tre su quattro degli assassini stranieri sono clandestini. Il 30% romeni, il 23% africani, il 16% albanesi. E' ancora il nord, dove si concentra oltre il 60% della popolazione immigrata, il teatro principale del fenomeno: 56,4% contro il 25,6 del sud. Il rapporto disegna due Italie (un'eredità che ben conosciamo): quella del nord dove gli omicidi aumentano, dove si uccide "per amore", dove l'assassino o la vittima ha spesso la pelle di un altro colore. Ma anche dove la giustizia fa il suo corso. Quella del sud dove si muore "di mafia".

## Un "tutor" sulle autostrade per ridurre gli incidenti

Sul fronte disastri stradali in Italia, le cose non vanno in fondo poi troppo male, anche se relativamente. "I numeri ci danno ragione: solo nell'ultimo anno, abbiamo ridotto del 20% il tasso di mortalità. Ciò ci ha consentito di raggiungere e superare in netto anticipo l'obiettivo di riduzione del 50% della mortalità, previsto dalla comunità europea per il decennio 1999-2009". Giovanni Castellucci, amministratore delegato di Autostrade per l'Italia, mostra i numeri del successo. Anche se non nasconde la preoccupazione per il futuro: "Il primo obiettivo - spiega - è stato raggiunto, ma la guerra continua e non abbassiamo di certo la guardia". A guardare i numeri infatti c'è ancora molto da fare perché è chiaro che il vero problema è legato al comportamento degli automobilisti. Basti dire che il 36% degli incidenti mortali avviene di notte, e almeno la metà di questi è dovuto al colpo di sonno. O che il 25% di tutti gli incidenti è legato a manovre vietate, tipo inversione del senso di marcia. Ma anche che il 60% degli incidenti hanno come causa l'alta velocità o il 47% tamponamenti. Per fortuna c'è il Tutor, sistema di rilevazione della velocità media, ideato, finanziato e installato da Autostrade per l'Italia, e gestito dalla Polizia Stradale.

**Accade in Parlamento** Giorgio La Malfa interviene sulla questione della fiducia alla Camera

## La pazienza di questa Italia

Dichiarazioni di voto sulla fiducia, mercoledì 23 gennaio 2008: intervento di Giorgio La Malfa.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rivolgo al signor Presidente del Consiglio dei ministri: nei circa due anni del suo Governo, vi sono stati scontri quasi quotidiani nella sua maggioranza, dalla politica estera all'economia, dall'ambiente alle questioni della giustizia. Questa condizione impossibile era prevedibile ed evidente fin dalla campagna elettorale del 2006. Nonostante ciò, lei, onorevole Prodi, ha voluto formare il Governo, lo ha reso pletorico per accontentare tutti e, non potendo governare, ha "galleggiato". Ha cercato con pervicacia di tenere in piedi una finzione.

La conferma inequivocabile di questo giudizio, onorevole Prodi, viene dall'annuncio dell'onorevole Veltroni, il quale non intende confermare l'alleanza con i partiti che formano la coalizione che lei dirige e che preferisce, a questa coalizione, una corsa solitaria. Se questa non è una drammatica ammissione di un fallimento del suo Governo, che cos'altro potrebbe essere e in quale altro modo potrebbe essere interpretata?

Lei stesso afferma di aver dovuto mostrare, in questi due anni, grande pazienza.

Ma quanta pazienza devono avere gli italiani di fronte a un'economia che non cresce, a un potere d'acquisto delle famiglie che si riduce, eroso dalle tasse e dagli aumenti delle tariffe dei servizi pubblici, a liste di attesa terribili per la sanità, a una giustizia civile con tempi biblici, all'insicurezza dei cittadini e all'emergenza dei rifiuti in una regione che voi amministrare da oltre dieci anni?

Le conseguenze di questo disastro le sta pagando l'Italia, un Paese triste e sfiduciato, come ha constatato un autorevole giornale straniero.

Una svolta è necessaria, indispensabile e urgente. Per il Partito repubblicano sarebbe opportuno uno sforzo comune delle forze politiche ma se questo non fosse possibile ora, signor Presidente, riteniamo che le elezioni politiche anticipate possano aprire una diversa strada al Paese.

**Pri di Roma: la Direzione provinciale elegge Alessandro Rampello** Sergio Masini responsabile organizzativo. Quattro vicesegretari per le diverse aree

## La nostra politica per l'individuo-cittadino

La Direzione provinciale del PRI di Roma ha eletto all'unanimità Alessandro Rampello segretario provinciale.

La Direzione, su proposta dello stesso Rampello, ha affidato a Sergio Masini l'incarico di responsabile provinciale organizzativo.

Al fine di rilanciare e sostenere l'azione politica sul territorio, Rampello ha deciso di nominare quattro vicesegretari sulla base delle quattro macro aree del comprensorio della provincia.

Per l'Area dei Castelli romani è stato nominato Toni Bruognolo, per l'Area Litorale Sud Agazio Furina, per l'Area Casilino-Prenestino Mario Procaccini, per l'Area Nomentano-Tiburtino Egidio Simeoni.

Documento approvato all'unanimità dalla Direzione provinciale di Roma nella riunione del 16 gennaio 2007.

Stiamo vivendo un delicato momento di mutamento e verifica generale dell'assetto socio-politico del Paese. Abbiamo assistito al ripetersi di iniziative di facciata o di pseudo rinnovamento da parte degli altri Partiti, che al centro, come a destra e a sinistra, si modificano e si riorganizzano, si spaccano e si fondono, nell'unica ansia di mantenere uno spazio rispetto all'elettorato disorientato e sempre più privo di certezze per il futuro. Si sono aperti enormi varchi da occupare se saremo capaci di fare vera politica e non solo lifting esteriori.

Come Repubblicani, non possiamo rimanere fermi ad aspettare. La nostra voce deve essere chiara e deve alzarsi forte, per essere udita distintamente in mezzo alla confusione, al frastuono dei mille contrasti. Ma come prima cosa dobbiamo rimanere compatti. Ora più che mai servono coesione e compattezza per poter diventare un riferimento certo e attrarre i disorientati e confusi.

Il nostro messaggio dovrà essere indirizzato soprattutto verso l'individuo-cittadino, che è l'elemento costituente fondamentale del popolo sovrano. Dobbiamo infondere speranza e positività e stimolare il risveglio delle coscienze. Questo è sicuramente un momento molto critico della politica italiana, ma noi Repubblicani abbiamo attraversato la storia, fatto la storia di questo nostro Paese e oggi più che mai dobbiamo ribadirlo, sottolinearlo e rivendicarlo.

Oggi sempre più individui-cittadini si interrogano per capire dove stiamo andando.

Il Popolo è sempre più confuso, come naviganti in balia dei marosi senza bussola, senza riferimenti certi, senza stelle. Come agli albori della nostra storia, siamo riusciti a tracciare la via verso l'unità e la Repubblica, così oggi dobbiamo riuscire a dare risposte, riferimenti, idee e programmi certi.

Il nostro interlocutore principale deve essere l'individuo comune, il cittadino della porta accanto, l'operaio, il professionista, il commerciante che è allo stesso momento il portatore dei diritti e dei doveri sanciti dalla nostra Costituzione. Troppo spesso ci siamo dimenticati del cittadino comune e troppo spesso lo si contatta solo quando si avvicinano gli appuntamenti elettorali. Dobbiamo invece ricostruire un dialogo e un rapporto con gli individui presenti sul territorio. Dobbiamo ricostruire e rivitalizzare le sedi e le sezioni territoriali in ogni comune della provincia e da queste rilanciare il dialogo, proposte, idee programmi e trovare soluzioni alle loro istanze.

Da sempre la politica è servizio, ma troppo spesso non riesce ad esserlo. Passate le elezioni i cittadini-elettori cadono nel dimenticatoio e anche le loro istanze. Bisogna invece tornare ad essere gli interlocutori principali del popolo sovrano. Occorre rilanciare un forte messaggio, quello di voler rispettare e non tradire la fiducia riposta dai nostri iscritti, dai nostri elettori. Un patto, un nuovo impegno per aumentare il nostro consenso e l'accrescimento della quota di elettorato. Il cittadino merita quindi rispetto per la sua scelta e non dovrà essere abbandonato o tradito dal partito e vedere cancellato dall'oggi al domani il simbolo che aveva votato, come è successo e succede. Siamo l'unico partito che a testa alta conserva il proprio simbolo sin dalla sua nascita. Gridiamolo ai quattro venti. Noi non abbiamo mai tradito!!

Su questo bisognerà assumere un forte impegno. Dovremo dare molto per ricevere consenso, soprattutto, attraverso l'ascolto ed il dialogo con chi è portatore del bisogno. Creare sportelli di servizio e ricezione per ricevere il singolo, il professionista, il commerciante, i rappresentanti di associazioni, di categorie, e recepire le problematiche e cercarne eventuali soluzioni. Dovremo organizzare incontri programmati e periodici con gruppi di individui, di categorie, di professionisti, di associazioni. Avvicinare il partito alla gente per essere avvicinati.

Dovrà essere un processo di ristrutturazione ed espansione, un duro e pesante impegno per andare ad acquisire progressivamente nuove aree di consenso, tramite soprattutto il "passaparola".

Molte sono le criticità su cui intervenire sia sul piano sociale che su quello economico e innumerevoli sono i temi su cui dovremo dibattere e confrontarci: i problemi dei giovani e del lavoro, la tutela della famiglia, della casa, la riforma della scuola e dell'università, la salute, il rispetto degli anziani e della terza età, la sicurezza, i servizi pubblici, il peso fiscale e la tutela e rivalutazione dei salari.

La gente, purtroppo, è sfiduciata, non crede più ai proclami, dimostratisi ormai sterili per l'inadeguatezza delle classi politiche che si succedono ormai da anni al potere. Noi dovremo proporre il ritorno alla politica sul territorio tramite una nuova generazione di classe dirigente, ma con la storia e la coerenza che da sempre ci hanno contraddistinto. Una nuova generazione politica fatta anche di gente comune che vive le problematiche quotidiane sulla propria pelle. Uno svecchiamento e ristrutturazione che parta dal basso.

Per fare ciò riteniamo che vadano iniziate subito idonee campagne di incontri con i cittadini, sia mediante convegni, seminari, dibattiti, tavole rotonde, sia attraverso comunicati on-line, non solo con il nostro organo di stampa, ma anche mediante altri quotidiani. E' questo il messaggio che proponiamo di lanciare, diretto ad annunciare la disponibilità ad ascoltare i bisogni e le proposte in maniera diretta e costruttiva, per stabilire insieme sistemi di coinvolgimento reale.

Sarà così che il Popolo dei Repubblicani potrà rafforzarsi ed espandersi, grazie all'esempio ed al messaggio. Ma come prima cosa dimostrare che solo noi siamo veramente coerenti con noi stessi e con la storia, mentre altri sono "bandiere al vento".

In questo momento di gravi contrasti sociali e politici, di grandi incertezze sulla formazione di linee chiare e sicure, dobbiamo proseguire il nostro percorso a testa alta, fieri di essere la storia che si rinnova e tracciare la strada verso una speranza che parte da lontano. La forza della nostra tradizione dovrà essere capace di parlare ai cuori. Tutti noi uniti e forti, Repubblicani, dovremo fare vanto di avere ancora il retaggio e l'insegnamento dei nostri padri fondatori, che furono sì uomini politici, ma anche e soprattutto guide spirituali che altri non hanno più.

### SAN BENEDETTO DEL TRONTO: CONGRESSO DELLA CONSOCIAZIONE PRI DI ASCOLI PICENO

Sabato 26 gennaio 2008, alle ore 16,00, a San Benedetto del Tronto, presso l'Hotel Calabresi-Sala Giada, si svolgerà il Congresso della Consociazione del Pri della Provincia di Ascoli Piceno.

Il Congresso si svolgerà insieme a quello della Consociazione di Fermo.

Sarà presente l'on. Giorgio La Malfa

### BOLDRINI: CORDOGLIO DEL PRI DI RAVENNA

Il Partito Repubblicano di Ravenna si associa al cordoglio della famiglia, dell'Associazione Nazionale Partigiani, degli iscritti del Partito Democratico, della cittadinanza ravennate per la scomparsa di Arrigo Boldrini comandante partigiano, membro della Costituente della Repubblica Italiana, parlamentare in tutta la vita politica di questo dopoguerra.

Pri di Ravenna

## Partito Liberal-Democratico Europeo La Voce Repubblicana

Verso la Costituente  
Liberal-democratica Europea  
Valori liberali:  
quelli veri e quelli falsi

